

Tesio: "La memoria serve proprio alla democrazia"

di MAURIZIO CROSETTI

→ a pagina 2

Tesio "Poesie per non dimenticare la memoria serve alla democrazia"



L'INTERVISTA

di MAURIZIO CROSETTI

Giovanni Tesio, "25 poesie per il 25 aprile". Come nasce l'idea di questo densissimo lavoro?

«Mi ero cimentato già con un'antologia sulle poesia della Shoah, "Nell'abisso del Lager", che ho pubblicato da Interlinea e Roberto Cicala, il direttore editoriale, mi ha sollecitato a farlo anche con la Resistenza. Ed è nata così l'idea delle 25 poesie indotta da una pur mite propensione per la numerosità».

Shoah e 25 aprile. La poesia non rischia la celebrazione, e con la celebrazione anche la retorica?

«Può accadere, non va escluso. Se il tema è obbligato, il rischio esiste. Ma detto questo, e detto anche – come Primo Levi ha sostenuto – che a volte un po' di buona retorica non guasta, molta poesia sa fare in piena autonomia la sua parte. Aggiungo anche che non sempre la poesia sta solo nei versi di quella che generalmente chiamiamo poesia, ma sta anche in tanta prosa. Non c'è forse poesia in tante pagine di Beppe Fenoglio? O in altre di tanti diari? Non capita con Nuto Revelli, con Ada Gobetti, con Pietro Chiodi, con Rigoni Stern?».

Ma la parte specifica della poesia qual è?

«La parte di chi può guardare a un momento civile indagandone ed esprimendone i risvolti, gli sprofondi, i tracciati emotivi, i valori metaforici, le proiezioni nell'oltre, la conversione allegorica o simbolica».

Esempi tra le poesie scelte? E

come scelte?

«Sono tutte poesie che ho tratto

dal nostro Novecento letterario, ossia da Saba a Caproni, da Carlo Levi a Primo Levi, da Fortini a Pasolini, da Pavese a Turoldo, da Gatto a Betocchi, da Luzi a Zanzotto fino a Erri De Luca e così via. Ma un esempio di perfetta autonomia potrebbe essere, ad esempio la poesia di Caproni, in cui compaiono solo lampi allusivi di una situazione che solo un'annotazione con cui Caproni accompagna la sua poesia può aiutarci ad attribuire a un momento resistenziale».

Che cosa si aspetta da questo

suo lavoro?

«Il mio vorrebbe essere un sorta di lavoro di sostegno, vorrei che raggiungesse non solo le sedi dell'Anpi, ma soprattutto le scuole. L'opera letteraria in genere – e la poesia in specie – dovrebbe aiutare nei modi di un'espressività più intensiva a mantenere viva una memoria necessaria alla nostra vita democratica. Muoiono i testimoni diretti, ma la testimonianza che viene dalla narrativa e dalla poesia, quella no, non muore, è un valore perenne».

Il valore emotivo della poesia, lei dice. Può bastare?

«No, non basta, ma la poesia va

oltre l'emozione che può dare. La poesia induce a scavare nella profondità dell'emozione per investire una diversa percezione dei fatti, da cui sa trarre un più ampio sviluppo conoscitivo. A stupire spesso è la trasparenza dei testi, che evocano quanto da più parti è stato detto: dove sta la profondità? In superficie».

Le poesie non sono tutte solo legate al 25 aprile...

«Vero. Alcune sì, addirittura

quella di Gatto è proprio intitolata 25 aprile. Ma le poesie dell'antologia riguardano l'intero movimento resistenziale fino alla dichiarazione della Repubblica. Inoltre in una sorta di antiporta ho voluto inserire la poesia di Montale che parla del passaggio di Hitler a Firenze, un lugubre annuncio di morte che Montale sa esprimere con meravigliosa efficacia».

Ancora una domanda. Ricordare oggi. Perché?

«Tanto più oggi direi, perché sappiamo bene che tanti entusiasmi già si erano affievoliti dopo la guerra. L'epica piegata in elegia, se non in vera e propria delusione. Ma mai come oggi mi pare che la consegna del ricordo vada mantenuta in questa nostra deriva odierna di sovranismi aggressivi che tradiscono ogni spirito democratico, di cui tanto più oggi – ripeto – abbiamo necessità e persino urgenza. In questo la poesia può fare anch'essa la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

Giovanni Tesio

"25 poesie per il 25 aprile"
ed. Interlinea
68 pagine
12 euro





Padri e figli in visita alla mostra "Aprile 1945: Torino è libera" all'Archivio Storico della Città di Torino



Un po' di retorica non guasta. Vorrei che questo libro entrasse nelle scuole

GIOVANNI TESIO